

Pablo Neruda

La frontiera

da *Canto generale*, Canto XV, "Io sono"

La poesia fa parte della raccolta *Canto generale* del 1950, che si compone di testi poetici di diverso tono, dall'epico al lirico. In questo passo il poeta canta il tema della sua infanzia lontana, in quella parte del Cile meridionale che lo vide nascere e crescere e che gli restò così vividamente impressa nel cuore, anche dopo i suoi frequenti spostamenti.

Domina una profonda nostalgia nel rievocare il senso della sua esistenza, vista qui ai suoi albori. Sullo sfondo di una natura selvaggia, cruda per certi aspetti, bagnata da una pioggia ricorrente che non è solo fenomeno atmosferico, ma profonda tristezza nel cuore, si coglie anche il senso autentico di un'esistenza che acquista consapevolezza delle sue origini, della caratteristica unica di quella parte della terra, così ricca di colori, di profumi, di ricordi. Tra tutti questi uno sembra dominare: quello del padre ferroviere, che spesso lo portava con sé sui treni.

Metro: strofe di varia lunghezza. Versi liberi.

La prima cosa che vidi furono
alberi, burroni
decorati di fiori di selvaggia bellezza,
umido territorio, boschi che s'incendiavano
5 e l'inverno dietro il mondo, straripato.
La mia infanzia sono scarpe bagnate¹, tronchi spezzati
caduti nella selva, divorati da liane
e scarabei, dolci giorni sull'avena,
e la barba dorata di mio padre che partiva
10 verso la maestà dei treni.

Di fronte alla mia casa, l'acqua australe scavava
profonde sconfitte, pozzanghere d'argilla a lutto,
che in estate erano atmosfera gialla
per dove i carri cigolavano e piangevano
15 Rapido sole del Sud:
stoppie², fumate³
su strade di terre scarlatte⁴, rive
di fiumi dal linguaggio rotondo⁵, cortili e stalle
20 su cui riverberava il miele del mezzogiorno.

Il mondo polveroso entrava grado a grado
nei capannoni tra botti⁶ e corde
in cantine cariche del riassunto rosso
del nocciolo⁷, tutte le palpebre del bosco.

25 Mi sembrò di ascendere⁸ nel torrido vestito
dell'estate, con le macchine trebbiatrici,
su per i pendii, nella terra verniciata di "boldi"⁹
alta tra le querce, indelebile,
attaccantesi alle ruote come carne schiacciata.

30 La mia infanzia percorse le stazioni: tra
le rotaie, i castelli di legna fresca,
la casa senza città, protetta appena
da animali e meli dal profumo indicibile
andai, io, esile bimbo la cui pallida forma
35 s'impregnava di boschi vuoti e di cantine.

da *Poesie*, a cura di G. Bellini, Nuova Accademia, Milano, 1960

burroni decorati... selvaggia bellezza, umido... s'incendiavano: dominano le antitesi.

La mia infanzia... avena: la pioggia, l'abbondanza di vegetazione, di insetti, i campi coltivati richiamano il paesaggio cileno della regione di Temuco.

l'acqua... a lutto: umidità e pioggia testimoniano un ambiente triste, ostile, deprimente, desolato.

i carri cigolavano e piangevano: personificazione dei carri piangenti, pieni di frumento. I nove mesi di frumento umanizzano il raccolto, paragonandolo a una gravidanza.

miele del mezzogiorno: metafora audace per alludere alla dolcezza del mezzogiorno estivo e nel contempo al colore del paesaggio giallo, reso luminoso dal sole.

terra verniciata di "boldi": tanto grandi erano le distese della pianta da sembrare che la terra ne fosse verniciata.

La mia infanzia percorse le stazioni: ancora un'aperta allusione alla professione del padre.

1. La mia infanzia sono scarpe bagnate: nella città di Temuco, dove il poeta trascorse l'infanzia e l'adolescenza, le piogge sono frequenti.

2. stoppie: residui di steli e foglie di colture soprattutto di cereali, dopo la mietitura.

3. fumate: parti di terreno bruciate.

4. scarlatte: di colore rosso, molto vivace.

5. linguaggio rotondo: allude forse al nome di certi fiumi cileni, come il Bfo Bfo.

6. botti: recipienti di legno per contenere il vino, di cui il Cile è un ottimo produttore.

7. riassunto rosso del nocciolo: può alludere al frutto stesso, le nocciòle, di colore

bruno vivace, tendente al rosso.

8. ascendere: salire.

9. boldi: il termine indica una pianta caratteristica del Cile, dai fiori biancastri e dalle foglie coriacee e ovali, utilizzate come rimedio per alcune malattie del fegato.

Temi e motivi

Una poesia per capire l'uomo-poeta

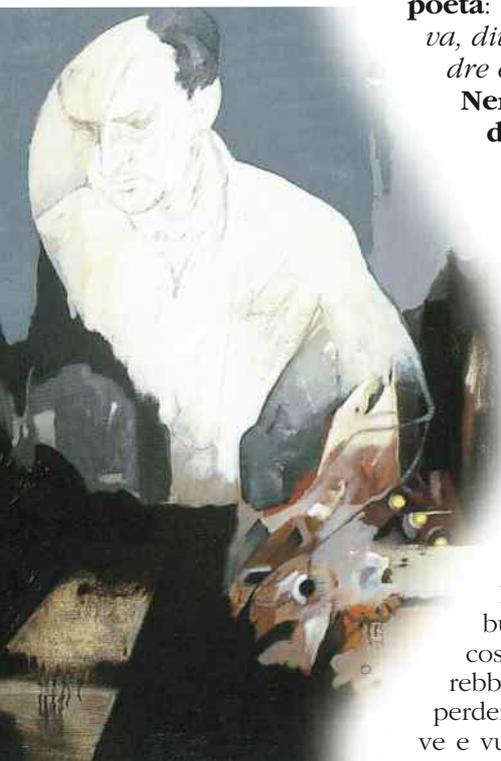
Nel testo dominano alcuni **elementi essenziali della biografia del poeta**, quella legata al mondo dell'infanzia e della prima giovinezza. Qui questi dati sono filtrati attraverso pochi tratti di poesia, che li accennano, senza descriverli né spiegarli. Un modo per conoscerli ed assaporare meglio questi brevi tratti lirici è leggere alcuni passi delle prose del poeta, in particolare il libro che le raccoglie, *Storia di acque di boschi di popoli*¹, in cui emerge il senso profondo del suo luogo natò, una **regione di frontiera**, aperta nel tempo all'immigrazione dei popoli più diversi:

La frontiera aveva il carattere meraviglioso del Far West, senza pregiudizi. I miei compagni si chiamavano Schnakes, Scheler, Hauser, Smith, Taitos, Seranis. Erano uguali Aracenas, Ramírez e Reyes... Non c'erano cognomi baschi. Ve n'erano invece di sefarditi²: Albalas, Francos; di irlandesi: Mc Guyntis; di polacchi: Yanichewskys. Brillavano di oscura luce i cognomi araucani³, odorosi di legno e di acqua; Melivilus, Catrileos.

In queste pagine trovano riscontro anche altri particolari che la sapiente penna del poeta ha fissato sinteticamente sulla pagina: *umido territorio* (v. 4); *La mia infanzia sono scarpe bagnate* (v. 6); *l'acqua australe scavava / profonde sconfitte* (vv. 11-12). **Il motivo della pioggia**, così presente nella poesia di Neruda, altro non è che il ricordo delle *grandi piogge eterne* che erano musica sul tetto delle case. E ancora:

Le strade erano grandi fiumi di fango. I carretti si impantanavano. Lungo i marciapiedi, saltando da una pietra all'altra, col freddo e con la pioggia, ci recavamo al collegio. Gli ombrelli se li portava via il vento. Gli impermeabili erano cari, i guanti non mi piacevano, le scarpe si inzuppavano. Ricorderò sempre i calzini bagnati, vicino al braciere, e molte scarpe che emettevano vapori, come piccole locomotive.

Giuseppe
Bartolini, 1969.



A questi particolari si collegano i **richiami precisi alla vegetazione, alla microfauna del luogo, alle persone che furono più vicine alla figura del poeta**: *boschi che s'incendiavano* (v. 4); *tronchi spezzati / caduti nella selva, divorati da liane* (vv. 6-7); e *scarabei* (v. 8); *la barba dorata di mio padre che partiva / verso la maestà dei treni* (vv. 9-10).

Neruda confessa di aver provato da sempre, di fronte alla natura del suo Paese, una profonda emozione: *La natura, lì, mi dava una specie di ebbrezza. Io avrò avuto un dieci anni, ma ero già poeta. Non scrivevo versi, ma mi attiravano gli uccelli, gli scarabei, le uova di pernice. L'espressione boschi che si incendiavano allude alla triste esperienza di vita degli uomini del sud del Cile: Ogni uomo del Sud ha tre o quattro incendi completi nella sua vita. Forse il ricordo più remoto della mia persona è vedermi seduto su delle coperte davanti alla nostra casa che ardeva per la seconda o per la terza volta.*

Ma **il ricordo più commovente è senza dubbio quello legato alla figura paterna**, un punto di riferimento importante poiché la madre morì poco dopo averlo dato alla luce ed egli fu allevato da una donna che il padre aveva sposato in seconde nozze. Il poeta così ci parla di suo padre:

Fu cattivo agricoltore, mediocre operaio della diga di Talcabano, ma buon ferroviere. Mio padre fu ferroviere con l'anima. [...] Pochi sanno che cosa sia un treno di zavorra. Nella regione australe [...] le acque si porterebbero via i binari, se non gettassero pietre minute fra le traversine, senza perderle di vista un momento. Bisognava estrarre a ceste la zavorra dalle cave e vuotare la pietra minuta nei carri piatti. [...] L'equipaggio di un treno di

1. Pablo Neruda, *Storia di acque di boschi di popoli*, Nuova Accademia, Milano, 1961.

2. Ebrei che abitavano un tempo la penisola iberica, poi trasferiti nel Nuovo mondo.

3. Si riferisce alla provincia cilena in cui si trova la città di Temuco, dove egli trascorse la giovinezza.

questo genere doveva essere formidabile. Doveva restare nei luoghi isolati a battere la pietra. I salari dell'Impresa erano miserabili. Non si chiedevano informazioni su coloro che volevano lavorare nei treni di zavorra. La squadra era formata da lavoratori giganteschi. Provenivano dalle campagne, dai sobborghi, dalle carceri. Mio padre era il conduttore del treno. Si era abituato a comandare e ad obbedire. A volte mi strappava dal collegio e io me ne andavo con lui sul treno zavorra. Spaccavamo pietre a Boroa, cuore silvestre della frontiera, scenario dei terribili combattimenti spagnoli e araucani.

Da ultimo, nel testo sono presenti riferimenti alla legna, alla casa:

Le case del Sud erano sconnesse, fatte affrettatamente di legna appena tagliata e di tetti di zinco. [...] È difficile dare l'idea di una casa come la mia, casa tipica della frontiera, di quarant'anni fa. In primo luogo, le case familiari erano intercomunicanti. Dal fondo dei cortili i Reyes e gli Ortega, i Candia e i Masson, si scambiavano arnesi o libri, torte per i compleanni, unguenti per le frizioni, ombrelli, tavoli e sedie. Quelle case di pionieri comprendevano tutte le attività di un villaggio. [...] Le nostre case avevano, dunque, qualcosa dell'accampamento. Entrando si vedevano botti, finimenti, selle e oggetti indescrivibili. Restavano sempre stanze da terminare, scale incompiute. Si parlava per tutta la vita di continuare la costruzione.

Tecniche stilistiche

All'apparenza una poesia simile a una prosa...

L'andamento della poesia – come quello di molte altre facenti parte di *Canto generale* – pare quasi simile a quello di un poemetto in prosa. Alcuni versi lunghissimi – anche di sedici sillabe – si alternano apparentemente senza un ordine ad altri più brevi, con qualche scarto tipografico (v. 17). Frequenti enjambement dilatano i versi, così da far loro assumere quasi l'aspetto di un testo in prosa. Ma **una più attenta osservazione attesta la presenza di un'alta elaborazione del codice lingua e di un'attenta selezione e combinazione delle parole che solo un poeta di grande esperienza e di matura ispirazione può realizzare.**

Osserviamo i primi versi della **prima strofa**: l'isolamento dei termini *alberi*, *burroni* evidenzia le due caratteristiche salienti del territorio, quasi in antitesi tra loro, una positiva, ricca, feconda, l'altra desolata; al v. 4 ancora un'antitesi: *umido... s'incendiavano* e la disposizione a chiasmo delle parole: caratteristica del nome – nome – nome – caratteristica del nome.

Se nella prima parte della strofa domina l'antitesi, i vv. 5-10 sono ricchissimi di metafore: l'infanzia identificata con le *scarpe bagnate*, i *tronchi spezzati*, elementi negativi che connotano dolore, solitudine, abbandono; ma pure *dolci giorni sull'avena* e il ricordo piacevole – *barba dorata* – del padre che si dirigeva verso treni imponenti e grandiosi.

Anche la seconda strofa rivela un'elaborazione poetica notevole, culminante soprattutto nella prima immagine metaforica delle piogge distruttrici: *l'acqua australe scavava / profonde sconfitte*: è lo scacco dell'uomo di fronte ad una natura che distrugge coltivazioni e annulla l'opera dell'uomo. La personificazione successiva mostra carri che piangono, carichi di frumento come donne gravide. L'immagine metaforica del *miele del mezzogiorno* – positiva – risolve la strofa, chiudendola nell'atmosfera estiva.

La terza strofa, con una discreta enumerazione di elementi, mette in rilievo l'incontro tra la natura e il mondo dell'uomo, nel chiuso dei capannoni e nelle cantine colme di frutti della terra. Inedita la metafora finale: *tutte le palpebre del bosco*, che è insieme una personificazione della natura.

Immagini forti caratterizzano la quarta strofa: *ascendere nel torrido vestito / dell'estate... attaccantesi alle ruote come carne schiacciata*. La prima allude al caldo dell'estate e anticipa la visione di trebbiatrici e della terra verniciata di "boldi", che poi si rende evidente nella seconda. Il colore biancastro del boldo e la sua consistenza, mescolati con la terra percorsa dalla ruote, richiamano l'immagine della carne schiacciata.

L'ultima strofa trova il culmine della rielaborazione poetica nella figura dell'esile bimbo – l'io poetico – che si temprava percorrendo le stazioni, al profumo della *legna* e dei *meli*, nella *casa senza città*... Anche in questo caso l'eccezionalità delle immagini poetiche che si accavallano è data dall'incontro tra natura e mondo dell'uomo.

COMPRESIONE DEL TESTO

1. Rileggi attentamente la poesia. Stendi una sintesi, indicando per ogni strofa il contenuto essenziale attraverso un breve periodo. Per la sintesi del testo poetico, confronta il *Laboratorio di scrittura*.
2. Scegli quattro immagini positive e quattro immagini che invece alludono ad una realtà negativa, di sofferenza. Catalogale nella tabella sottostante e cerca di spiegarle con le tue parole, dopo aver letto gli apparati di note e di commento riportati per la poesia.

IMMAGINI CON SIGNIFICATO POSITIVO	IMMAGINI CON SIGNIFICATO NEGATIVO

3. Quali prodotti dell'agricoltura e della natura cilena vengono messi in primo piano dalla lirica? Rintracciali attentamente nei versi.
4. Quali riferimenti sono presenti nella poesia alle condizioni di vita dell'uomo in questa parte del mondo?
5. Quali aspetti della geografia cilena emergono dalla lettura?

ANALISI DEL TESTO

6. Spiega bene le figure retoriche presenti nei vv. 2 e 3: *burroni / decorati di fiori di selvaggia bellezza*. Che cosa vogliono comunicare al lettore?
7. Nella poesia sembrano dominare vivide immagini naturalistiche. Ma l'io poetico è del tutto celato o riveste un ruolo di primo piano tra esse? Quali indizi puoi trovare della presenza centrale dell'io poetico in ogni strofa?
8. Il canto, come altre poesie di *Canto generale*, mette in luce la fatica del vivere e del lavoro dell'uomo. Cataloga le espressioni che possono rifarsi a questi due motivi, distinguendo in particolare quelle più generali sulla difficoltà della vita da quelle che alludono all'opera dell'uomo.
9. Quali sono a tuo avviso i ritorni poetici più significativi? Sottolineali nel testo. Ricorda che non è necessario che siano parole identiche. In alcuni casi è sufficiente che vi siano richiami di significato.

APERTURE

10. Il tono di questa poesia è decisamente diverso rispetto a quello delle prime due presentate. Quali elementi di diversità puoi trovare? Ti sembra di poter riscontrare comunque delle analogie?
11. Nelle sue memorie, Neruda ci ha lasciato queste parole: *Chi non è mai stato nella foresta cilena, non conosce questo pianeta. Io sono andato via da questo posto, da questi silenzi, per andare cantando al mondo*. Come interpreti, alla luce delle sue poesie e delle sue esperienze, queste parole?